

Votanti 386
Astenuti 3
Maggioranza 194
Hanno votato sì 21
Hanno votato no . 365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 353
Votanti 350
Astenuti 3
Maggioranza 176
Hanno votato sì 32
Hanno votato no . 318).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.132, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 392
Votanti 388
Astenuti 4
Maggioranza 195
Hanno votato sì 19
Hanno votato no . 369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 22.133, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 380

Votanti 379
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato sì 106
Hanno votato no . 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 367
Votanti 366
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 37
Hanno votato no . 329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 22.182, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 385
Votanti 383
Astenuti 2
Maggioranza 192
Hanno votato sì 361
Hanno votato no .. 22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
Votanti 386

Astenuti 5
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 20
 Hanno votato no . 366).

Riprendiamo l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Colleghi, il Governo chiede di procedere alla votazione degli emendamenti Molgora 22.72 e 22.73, Giancarlo Giorgetti 22.74 e Molgora 22.75, relativi alla questione della fideiussione, che è stata affrontata ieri.

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 22.500 (*vedi l'allegato A - A.C. 1354, sezione 1*).

Chiedo al rappresentante del Governo di spiegare a quali determinazioni sia giunto.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo ha presentato un suo emendamento 22.500, che è una riformulazione dell'emendamento Molgora 22.75, che nella sostanza accoglie il contenuto di tale emendamento e consente di superare anche gli altri accantonati sulla stessa materia. La formulazione è del seguente tenore: « *Al comma 21, le parole da: « per la durata di due anni » fino alle parole: « per la durata di cinque anni » sono sostituite con le seguenti « - quindi si superano anche i cinque anni - » le parole: « prima dell'esecuzione del rimborso e per la durata di due anni dallo stesso », sono sostituite dalle seguenti: « contestualmente all'esecuzione del rimborso e per una durata pari al periodo mancante al termine di decadenza dell'accertamento ».*

PRESIDENTE. È d'accordo onorevole Molgora ?

DANIELE MOLGORA. Sì, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Danese, è d'accordo ?

LUCA DANESE. Non c'è copertura.

PRESIDENTE. Non c'è copertura ?

LUCA DANESE. No, intendevo dire che non c'è bisogno di copertura.

PRESIDENTE. Perciò va bene.

LUCA DANESE. Sì.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 22.500 del Governo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora lei ritira i suoi emendamenti 22.72, 22.73 e 22.75, in modo che votiamo l'emendamento del Governo ?

DANIELE MOLGORA. Sì, li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Molgora. Onorevole Giancarlo Giorgetti ?

GIANCARLO GIORGETTI. Ritiro l'emendamento 22.74.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giancarlo Giorgetti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.500 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 386
 Votanti 385
 Astenuti 1
 Maggioranza 193
 Hanno votato sì 379
 Hanno votato no .. 6).

Non possiamo comunque procedere alla votazione dell'articolo 22, in quanto risultano accantonati altri emendamenti, tra cui l'emendamento 22.230 del Governo. È così, sottosegretario Castellani?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, ma il Governo riformulerebbe così questo emendamento: «*Al comma 24, dopo le parole: "delle relative gare" aggiungere le seguenti: "che dovranno essere bandite entro il 1998 e comunque non oltre il 31 dicembre 1999" ».*

PRESIDENTE. In sostanza, si aggiunge un vincolo al bando.

Qual è il parere della Commissione?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.230 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	381
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Risulta ancora accantonato l'emendamento Conte 22.103. Il Governo è in grado di sciogliere adesso la riserva o intende ancora rinviare?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Poiché avevo chiesto io l'accantonamento, intervengo semplicemente per dire che dopo aver riflettuto, mi rimetto a quelle che saranno le determinazioni del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo invita i presentatori a ritirare l'emendamento Conte 22.103 perché non si voti su questo punto; nel frattempo il problema verrà studiato, tenendo però conto che essendoci aspetti concernenti l'ordine pubblico occorrerà interessare anche il Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che non si insiste.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	401
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i> .	140).

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sul suo articolo aggiuntivo 22.01.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 22.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	365
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 2*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili per carenza di compensazione gli emendamenti Malavenda 23.1, 23.2 e 23.3 ed avverto altresì che il Governo ha presentato l'emendamento 23.4 (*vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 2*) che verrà distribuito ai componenti del Comitato dei nove e ai capigruppo.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 23.4 del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Gradirei sapere, sia pur sinteticamente, quale sia il significato di questo emendamento del Governo, perché a me pare incomprensibile.

PRESIDENTE. L'emendamento 23.4 del Governo prevede che la devoluzione delle quote dei proventi erariali spettanti

alle regioni a statuto speciale e alle province autonome, venga effettuata considerando anche le somme oggetto di versamenti unificati di compensazione...

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, questo emendamento si rende necessario perché le regioni a statuto speciale hanno proventi propri. Il meccanismo di cui all'articolo 23 modifica il regime dei concessionari e consente compensazioni tra i diversi tributi. È evidente che tali compensazioni, che possono essere fatte tra una serie di imposte, alcune delle quali non spettano alle regioni oppure spettano loro ma in maniera differenziata, non possono ledere le entrate proprie delle regioni a statuto speciale. Per cui in sede di devoluzione delle entrate alle regioni a statuto speciale si dovrà tener conto non dell'importo risultante *post* compensazione ma di quello risultante prima della compensazione effettuata.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti (*Interruzione dell'onorevole Bono*)...

Ma cosa dice? Non urli, onorevole Bono! Alzi la mano, spinga il pulsante e dica quello che vuole dire (*Interruzione dell'onorevole Bono*)! Non l'ascolto, parli al microfono!

NICOLA BONO. Presidente, volevo dirle di farci leggere almeno un attimo il testo dell'emendamento, che ci è stato consegnato un momento prima che lei passasse alla votazione!

PRESIDENTE. Certo! Del resto il sottosegretario Macciotta ha anche cercato di

spiegarne il contenuto dopo che l'onorevole Giorgetti aveva giustamente detto che era di difficile comprensione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 23.4, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	342
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, le chiederei per cortesia, allorché arrivano gli emendamenti all'ultimo momento, come in questo caso, di farli distribuire anche ai gruppi.

PRESIDENTE. Ai capigruppo! L'avevo già detto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	389
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> .	139).

(Esame dell'articolo 24 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 3)*.

Avverto che l'emendamento Malavenda 24.1 è inammissibile.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, la « corte dei miracoli » ossia la maggioranza ulivista nei mesi scorsi volle una disposizione, quella dell'articolo 4, della legge 2 ottobre 1997, n. 334, che consentiva ai soliti funzionari fortunati, *alias* coinquilini del Governo Prodi a Palazzo Chigi e nei Palazzi circostanti, di conseguire importanti vantaggi di carriera. Nel testo del collegato presentato dal Senato era prevista l'abrogazione dell'articolo 4 citato. Nel frattempo, vigente l'articolo 4, penso che i miglioramenti di carriera siano stati elargiti; ove così non fosse, il Governo avrebbe il dovere di fare una puntualizzazione. Il Governo, infatti, ha voluto un articolo con il quale ha favorito degli avanzamenti di carriera e subito dopo decide di abrogare questo stesso articolo. Lo ripeto, il Governo deve chiarire se quegli avanzamenti hanno avuto corso o no.

Quanto al mio emendamento 24.28, potrei ritirarlo ove il Governo fosse disponibile ad accettare un ordine del giorno che lo impegni a sanare le posizioni dei funzionari della nona qualifica non in servizio presso la Presidenza del Consiglio e che abbia subito pregiudizio di carriera rispetto ai più fortunati funzionari di pari qualifica in servizio presso la Presidenza stessa.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Le ricordo, signor Presidente, che relativamente al comma 2 vi è una proposta di stralcio della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 24, ad eccezione dell'emendamento Testa 24.27, sul quale esprime parere favorevole a condizione che venga soppresso l'ultimo periodo.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, è d'accordo?

LUCIO TESTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 24.29 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

ELIO VITO. Se sei d'accordo con l'emendamento del Governo, sei contrario allo stralcio. O sopprimi o stralci!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 24.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176

Hanno votato sì 119

Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 24.2, Contento 24.16 e Danese 24.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti
 358 |

Maggioranza
 180 |

Hanno votato sì 120

Hanno votato no . 238).

A questo punto dobbiamo passare alla proposta di stralcio avanzata dalla Commissione bilancio con riferimento al comma 2.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Frattini.

FRANCO FRATTINI. Colgo l'occasione, nel parlare a favore della proposta di stralcio, anche di esporre gli argomenti del mio emendamento soppressivo dell'intero comma 2, così evito di intervenire nuovamente in seguito.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Come i colleghi hanno visto, il comma 2 presenta due diverse situazioni: la prima consentirebbe a funzionari delle ex carriere direttive di transitare nella carriera dirigenziale senza concorso (e questa è ovviamente un'ipotesi su cui non può esservi possibilità di consenso).

C'è poi un'ipotesi diversa, della quale ha parlato il collega Garra. Una recentissima legge approvata all'unanimità in Commissione in sede deliberante — nell'ottobre 1997 — ha stabilito il transito non alla carriera dirigenziale, ma dal IX

livello alla qualifica ad esaurimento di alcune categorie di personale, soltanto della Presidenza del Consiglio.

Anche noi riteniamo che questa norma non vada bene. Si tratta infatti di trovare una disciplina omogenea per la sistemazione di tutto il personale delle ex qualifiche ad esaurimento per tutti i ministeri e non soltanto per la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Allora, in luogo dell'ipotesi proposta dal Governo (togliere anche alla Presidenza del Consiglio questo particolare beneficio che la legge dell'ottobre scorso ha riconosciuto), noi riterremmo necessaria una disciplina organica: senza togliere quello che soltanto un mese fa è stato ottenuto (anche se indubbiamente si tratta di una norma di privilegio), occorrerebbe prevedere una soluzione equilibrata, forse non identica ma comunque omogenea, per tutte le categorie del personale ministeriale delle qualifiche ad esaurimento.

Per questi motivi noi preferiremmo sopprimere l'intero comma lasciando in vita la norma approvata lo scorso ottobre. In tal modo il Governo potrebbe studiare — per questa seconda questione — una soluzione equanime per tutti i ministeri e non solo per la Presidenza del Consiglio. In realtà la soluzione proposta dal Governo rimuove un vantaggio oggi esistente per la Presidenza del Consiglio, cioè una situazione oggettivamente sperequata, ma non si preoccupa dell'intero trattamento del restante personale ministeriale. Crediamo quindi che l'ipotesi non sia accoglibile.

In conclusione, sono favorevole allo stralcio dell'intero comma e raccomando l'approvazione del mio emendamento soppressivo 24.6.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di stralcio darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che lo dovesse richiedere.

GINO SETTIMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINO SETTIMI. Intervengo, signor Presidente, per chiedere ai colleghi di mantenere il testo approvato dal Senato.

Ad una lettura meno attenta la norma potrebbe far intendere che si tratta di una disciplina molto ampia: in realtà riguarda esclusivamente il Ministero delle finanze e prevede sbarramenti tali da far pensare che non sono state introdotte agevolazioni gratuite.

L'emendamento approvato dal Senato prevede infatti l'idoneità acquisita mediante concorso (ha quindi ragione il collega Frattini quando dice che questo personale deve aver superato un concorso ed acquisito l'idoneità) ed almeno dieci anni di permanenza nella carriera direttiva. Peraltro si acquisisce non un diritto, ma una priorità qualora da parte dell'amministrazione si dovessero assumere dirigenti al di fuori delle procedure concorsuali.

Aggiungo che la questione non è soltanto di giustizia, ma anche di efficienza. Il problema concerne i dipendenti del Ministero delle finanze ed è strettamente attinente alla legge finanziaria. Parliamo molto spesso di efficienza dell'amministrazione finanziaria. Soprattutto oggi abbiamo bisogno di realizzare questa prospettiva, dotando l'amministrazione di un organico e di strutture efficienti in relazione alla prossima entrata in vigore degli uffici unici delle imposte.

Le norme introdotte nel disegno di legge collegato dall'altro ramo del Parlamento consentono di ottenere il riconoscimento giuridico della qualifica e del ruolo a soli 45 dirigenti degli uffici centrali e periferici del Ministero delle finanze e del dipartimento delle dogane. Si tratta peraltro di un ruolo che alcuni ricoprono già da dieci anni. La disciplina tiene conto, quindi, dell'idoneità acquisita e dell'incarico che è stato attribuito.

Vorrei far presente ai colleghi che l'ultimo concorso — a cui si fa riferimento — si è svolto nel 1984 (da allora non ne sono più stati realizzati). Alcune persone risultate idonee hanno avuto l'incarico ed

hanno svolto le stesse mansioni dei colleghi risultati vincitori, ma non hanno avuto il riconoscimento giuridico.

Vorrei far presente inoltre, perché la questione potrebbe sembrare una sorta di discriminazione nei confronti degli altri Ministeri, che tutte le altre amministrazioni dello Stato — si è richiamata poco fa la legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri — hanno già provveduto in tal senso; hanno fatto cioè in modo che gli idonei nei concorsi potessero essere utilizzati come dirigenti, con diverse disposizioni normative (mi riferisco alla legge n. 420 del 1985 e alla legge n. 353 del 1988).

Quella in esame è una questione anomala. Se ne è discusso tantissime volte anche qui alla Camera e ne siamo stati investiti più volte. Ogni volta che si sta per approvare una sistemazione della situazione dei dirigenti del Ministero delle finanze — come in questo caso — si registra però un incomprensibile passo indietro!

Come si è verificato in altri casi, a molti di noi è stata recapitata una lettera della Dirstat che, in modo corporativo, ci chiedeva di non approvare la normativa inserita dal Senato. Vi sono state raccomandazioni approvate dalla Camera; vi è un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione finanze della Camera e vi sono diversi ordini del giorno che sono stati approvati dal Senato. Non solo, ma sull'argomento sono state presentate anche delle interrogazioni da quasi tutti i gruppi parlamentari.

Ricordo, inoltre, che il Senato ha approvato all'unanimità — con il parere favorevole del Governo — questo emendamento.

Pertanto, vorrei chiedere alla Commissione ed al Governo di ripensare alla richiesta di stralcio e di approvare integralmente il testo del comma 2 dell'articolo 22, così come ci è pervenuto dal Senato. Ribadisco che avanzo tale richiesta non tanto per l'interesse dei singoli, quanto per i vantaggi che essa comporterà per l'efficienza dell'amministrazione finanziaria.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, poiché lei ha detto «uno per gruppo», vorremmo sapere se l'intervento era per il gruppo, oppure no!

PRESIDENTE. Sì.

ELIO VITO. Vorremmo un chiarimento perché, se possono intervenire un deputato per gruppo, non si può parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, l'onorevole Carlo Pace.

CARLO PACE. Mi permetterei innanzitutto di ricordare la differenza che corre tra un concorso e delle prove di abilitazione. Nelle prove di abilitazione il risultato è l'essere abilitato a far qualcosa; l'idoneità, invece, non comporta la vittoria del concorso.

Se vogliamo quindi ristabilire le regole, credo che il Governo abbia fatto bene ad insistere nella direzione di eliminare almeno il primo ed il terzo periodo del comma 2 dell'articolo 22. Così facendo, tra l'altro, il Governo ha rispettato il proposito — enunciato solennemente — di evitare di emanare provvedimenti che risultino in conflitto — si è verificato non di rado — con i principi della riforma del pubblico impiego del 1992-1993. Questa fu una solenne dichiarazione resa il 12 settembre (forse non solenne, ma pubblica perché è stata diffusa attraverso la stampa) dell'onorevole Bassanini; è opportuno richiamarla perché non si abbia l'idea che qui ci si divida per parti, ma che si intenda invece avere il senso delle istituzioni.

Il fatto che in un concorso alcuni partecipanti siano risultati idonei undici anni fa debba ancora espletare i propri effetti senza che, viceversa, si provveda a realizzare il metodo principale per effettuare le selezioni e per preparare ai nuovi compiti i dirigenti dell'amministrazione

(nella specie di quella delle finanze), diventa un evidente assurdo. Pertanto, questa volta mi devo veramente compiacere con il Governo per il fatto che si sia dichiarato favorevole a ricondurre le cose nell'ambito del rispetto dei principi e della efficienza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, due o tre mesi fa in Commissione affari costituzionali approvammo una certa legge — che tra l'altro è rimasta famosa perché riguardava anche i buoni pasto — che conteneva l'articolo 4 che prevede una specificità di regime per i dipendenti della Presidenza del Consiglio. In quella sede fu posto proprio dall'onorevole Frattini e molto opportunamente il problema del personale delle altre amministrazioni che si fosse trovato in quelle medesime condizioni.

In quella sede, con l'assenso del rappresentante del Governo presente, dicemmo che avremmo predisposto, nei tempi opportuni, una disciplina complessiva che tenesse conto di tutte le situazioni nelle diverse amministrazioni. Adesso la stessa Commissione affari costituzionali, nel parere reso al collegato, ha mantenuto ferma questa posizione, affermando che per la Presidenza del Consiglio ormai quello che si è fatto si è fatto, data la specificità di quel regime; per le altre amministrazioni si sarebbe dovuto provvedere globalmente, e non per una singola amministrazione, appena possibile, una volta trovati anche i necessari mezzi.

In conclusione, quello che adesso propone la Commissione non va bene perché stralcia la proposta precedente che riguarda una sola amministrazione, ma abroga anche l'articolo già approvato che concerne la Presidenza del Consiglio, il quale deve essere mantenuto, sia perché è già stato oggetto in tempi recentissimi di

una elaborazione legislativa, sia perché la specificità della situazione della Presidenza del Consiglio è stata tenuta presente in maniera particolare, sia perché — mi permetto una annotazione tecnica — francamente non capisco cosa significhi l'abrogazione. Questa, infatti, ha effetto *ex nunc*, cioè dal 1° gennaio 1998, quando sicuramente gli effetti della norma si sono già prodotti perché quell'inquadramento è già avvenuto quando la norma è entrata in vigore, e se non vi è stato potrà comunque esserci in virtù del periodo di vigenza della norma. Questa abrogazione, quindi, diventa veramente uno specchietto per le allodole che non ha nessun senso.

Proponiamo pertanto, considerato l'orientamento di provvedere alla questione in maniera generale e globale, che il comma sia stralciato nella sua interezza e quindi resti in piedi la legge n. 334, come è nel testo già approvato. Chiederemmo anzi al Governo di impegnarsi, nei limiti e nei tempi opportuni e necessari, a prendere in esame questa materia nella sua complessità.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, visto il modo in cui è regolamentata la discussione su questo punto, mi sento in dovere di precisare all'Assemblea che l'intervento del collega Settimi era a titolo personale e che la posizione del gruppo è conforme alla proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Campatelli.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*.

Desidero ribadire che il Governo è favorevole alla proposta del presidente Solaroli per le ragioni che sono già emerse dal dibattito. È vero quanto ha affermato l'onorevole Frattini: ci sono alcune questioni che vanno riviste e ripensate, ma vanno riviste e ripensate esaminandole nella loro complessità, non a colpi di emendamenti inseriti nel collegato di finanza pubblica,...

ELIO VITO. L'ha inserito Angius al Senato!

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali...* con la possibilità di un approfondimento. Da questo punto di vista devo dire che anche l'articolo 4 della legge n. 334 è stato inserito in questo modo, non fu proposto dal Governo. Anche qui c'è la necessità di un approfondimento e non dobbiamo creare discriminazioni a questo riguardo.

L'idea di considerare il collegato di finanza pubblica, e magari anche leggi che disciplinano altri aspetti, come dei treni ai quali si attaccano disposizioni di favore per questa o per quella amministrazione, è un'idea che dobbiamo cancellarci dalla testa (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Armani, su tale questione perché per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Carlo Pace.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di stralcio del primo e del terzo periodo del comma 2, avanzata dalla Commissione.

(È approvata).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 24.4, Danese 24.5, Frattini 24.6 e Giovanardi 24.17, da intendere dopo lo stralcio, come soppressivi della rimanente parte del comma 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Presidente, per quanto riguarda il mio emendamento, comprendo le preoccupazioni del ministro Bassanini. Credo di dover però insistere nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento soppressivo anche relativamente all'articolo 4, per le ragioni esposte dal collega Cerulli Irelli. Nell'ipotesi in cui l'emendamento venisse respinto, e quindi tale norma rimanesse, chiedo che almeno il Governo si impegni, con un ordine del giorno che potremmo predisporre, ad esaminare l'intera situazione del personale delle qualifiche ad esaurimento. Se il ministro Bassanini fosse d'accordo, si tratterebbe di un'ipotesi subordinata nel caso di reiezione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, vorrei cogliere questa occasione per dire al Governo ed al ministro Bassanini ciò che più volte ho ripetuto in Commissione bilancio in occasione dell'espressione del parere che la medesima rende sui provvedimenti assegnati ad altre Commissioni. Presso le Commissioni di merito vengono solitamente inserite norme che riguardano la pubblica amministrazione centrale che introducono deroghe e privilegi di ogni sorta. Più volte ho chiesto al presidente Solaroli di avere, a corredo della documentazione, il parere del Ministero della funzione pubblica prima che la stessa Commissione bilancio si esprimesse. Quasi sempre, tuttavia, il presidente Solaroli mi ha fatto osservare che l'esame delle proposte nella Commissione di merito era seguito dal Governo e che spesso gli emendamenti erano stati da quest'ultimo condivisi. In qualche caso, è capitato che si trattasse di provvedimenti del Governo firmati dal ministro della funzione pubblica. È evidente che se non si attuano la verifica ed il coordinamento a monte, diventa più difficile poi in Assemblea evitare disfunzioni di questo tipo. Ne aggiungo un'altra che credo sia sfuggita al ministro Bassanini.

Il 5 dicembre, il Governo ha approvato il decreto legislativo di riunificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio. Se il ministro legge quel provvedimento, troverà qualche altra eccezione. Sottolineo che — ahimè — tale decreto è già stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Sarebbe opportuno, proprio per raggiungere l'obiettivo di eliminare tutti i privilegi, un coordinamento permanente. Ecco perché, nel caso in esame, voterò a favore secondo quanto esposto dal collega Cerulli Irelli, perché in qualche modo azzeri ogni situazione e consente una riflessione più generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Annuncio il voto contrario sugli emendamenti in votazione volti a sopprimere ciò che rimane del comma 2.

Prendo però anche in considerazione l'ipotesi, avanzata da alcuni colleghi, relativa alla necessità di andare ad una revisione complessiva per quanto riguarda tutte le qualifiche funzionali ad esaurimento.

Abbiamo questo problema all'interno non solo della Presidenza del Consiglio, ma anche dei singoli ministeri. La risposta che abbiamo trovato nel testo trasmessoci dal Senato a questo problema complessivo non trova una giusta collocazione perché qui fissiamo, in forza di legge, degli inquadramenti di carattere giuridico ed economico, con cui si sostituisce, tra l'altro, un esame particolare, che è necessario fare, sulla vicenda, molto delicata, degli inquadramenti all'interno del pubblico impiego. Ciò, tra l'altro alla vigilia di una tornata di rinnovi contrattuali e, quindi, rischiando di avere un riferimento in forza di legge che può condizionare anche la stessa evoluzione del rinnovo dei contratti. Sappiamo infatti che il fenomeno del trasferimento e della successiva gara di emulazione negli inquadramenti può essere dirompente ai fini della stessa coerenza di un rinnovo contrattuale.

Per questi motivi ritengo sia necessario affrontare la questione come ha anticipato anche il collega Frattini. Si tratta cioè di impegnare il Governo, anche nella fase di rinnovo della stessa contrattazione, a trovare risposte che siano omogenee per tutte le figure interessate che, lo ripeto, non si trovano solo all'interno della Presidenza del Consiglio. Per fare questo, però, partendo, per così dire, da un terreno « pulito », occorre mantenere l'abrogazione dell'articolo 4. Ecco perché credo che per raggiungere questo obiettivo di grande omogeneità e di coerenza di comportamenti sia necessario votare contro gli emendamenti in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. Condivido le considerazioni ed anche le richieste di impegni per il futuro formulate dall'onorevole Innocenti.

Quanto alle osservazioni del collega Boccia, il ministro per la funzione pubblica non ha i poteri né le strutture per coordinare tutta l'attività legislativa, neppure del Governo, in questa materia. Non è il capo del personale dell'azienda Stato, dotato dei poteri che ha appunto il capo del personale di una grande azienda privata, e non ha le strutture. Quindi, non è in grado di svolgere quel lavoro che, forse opportunamente, il collega Boccia proponeva.

Riguardo al decreto di unificazione dei Ministeri del bilancio e del tesoro, quelli che il collega Boccia definisce privilegi erano per la verità previsti dalla legge di delega e sono stati contenuti nei limiti minimi previsti da quella legge che è approvata dal Parlamento ed alla quale il Governo è costretto ad attenersi.

Infine, il Governo ritiene opportuno rivedere questa materia, come è stato

detto, possibilmente azzerando soluzioni e norme che comunque vengono interpretate come privilegi, con richieste di estensioni ad altri di quelle soluzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 24.4, Danese 24.5, Frattini 24.6 e Giovanardi 24.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 24.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Testa 24.27, nel testo riformulato sulla base dei suggerimenti del Governo, cioè senza il secondo comma.

Prendo atto che il collega Testa è d'accordo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Testa 24.27, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i> ..	33).

Colleghi, ricordo che sull'emendamento 24.29 del Governo vi era una richiesta di precisazione formale.

Intanto, però, passiamo alla votazione del successivo emendamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 24.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.29 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181

Hanno votato sì 350
Hanno votato no .. 11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 24.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 366
Votanti 361
Astenuti 5
Maggioranza 181
Hanno votato sì 15
Hanno votato no . 346).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, sempre per la velocità che lei, giustamente, impone all'Assemblea, vorrei fare una precisazione che ha attinenza con il coordinamento formale del testo.

L'emendamento 24.29 del Governo, che abbiamo appena votato, nel testo in cui è stato approvato è un controsenso giuridico.

PRESIDENTE. Mi ascolti, onorevole Bono.

Prima di porlo in votazione avevo fatto presente che il collega Giancarlo Giorgetti aveva posto nella giornata di ieri una questione formale in ordine ad esso. Nessuno ha obiettato alcunché e dunque io sono passato alla votazione.

NICOLA BONO. Presidente, infatti io non pretendo di fare un intervento nel merito. Dovendo fare cento cose e non avendo gli uffici a disposizione, evidentemente può capitare di non essere presenti nel momento giusto.

Tuttavia credo che — e faccio riferimento al coordinamento formale — non si

possa far passare una legge che prevede che non potrà essere ammessa, anche in futuro, altra norma in contrasto con le disposizioni in essa contenute, perché neanche la Costituzione prevede ciò.

Siccome, invece, la Costituzione italiana stabilisce che le leggi si possono abrogare nel tempo, le suggerirei di modificare nell'emendamento 24.29 del Governo l'espressione « che risulterà » con l'altra « che risultasse », in modo che la disposizione abbia effetto per il passato e non per il futuro.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, vorrei evitare di sovrapporre problemi di velocità a problemi di velocità.

È evidente che vi è bisogno di un coordinamento formale: è opportuno, dunque, studiare con calma il problema per poi riproporlo successivamente. In ogni caso il senso è chiaro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 366
Votanti 365
Astenuti 1
Maggioranza 183
Hanno votato sì 256
Hanno votato no . 109).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi, fatta eccezione per l'articolo aggiuntivo 24.04 del Governo, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bono 24.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sua, del relatore, dei membri del Governo e della maggioranza.

Alcune settimane fa gli appartenenti all'Arma dei carabinieri hanno esultato per un emendamento presentato al Senato nel corso dell'esame della finanziaria, perché finalmente, dopo circa 64 anni, con esso si fissava, attraverso una delega governativa, il nuovo ordinamento dell'Arma, il quale dava maggiore economicità e speditezza e rispondeva in modo più efficace agli interessi delle istituzioni. Ebbene, il giorno dopo, con rammarico, con sconcerto, gli stessi appartenenti all'Arma dei carabinieri dovevano riscontrare che il Governo aveva fatto marcia indietro. Perché? Nonostante Folena e Brutti avessero condiviso i contenuti della delega, il giorno dopo veniva fatta repentina marcia indietro perché si asseriva che il provvedimento avrebbe portato maggiori spese. Ciò non è esatto, perché i fondi potevano essere reperiti nell'ambito della stessa amministrazione. Si è parlato del coordinamento tra forze di polizia che sarebbe risultato inficiato: neppure questo è vero. Non capisco come tale coordinamento poteva essere inficiato se la polizia di Stato non avrebbe subito alcun effetto negativo dall'autonomia dell'Arma dei carabinieri. Né, i carabinieri, nel 1981, quando la polizia di Stato è stata smilitarizzata, hanno avuto niente da dire.

Oggi i carabinieri attendono dal Governo e dalla maggioranza un messaggio di sensibilità nei loro confronti. Tale sensibilità è dimostrata proprio da questo emendamento che dà loro autonomia.

Non riesco a capire perché un contenitore piccolo come quello dell'esercito, che ha 100 mila unità per tutte le armi,

debba contenere qualcosa di più grande come l'Arma dei carabinieri che conta 120 mila unità.

Chiedo al Governo di rivedere la sua posizione su un problema che aspetta risposta da 64 anni. È arrivato il momento di riconoscere questo diritto di autonomia nell'ambito della difesa, per poi guardare in modo più efficace al coordinamento tra le forze di polizia. Non è la militarità che viene messa in discussione; non sono le dipendenze funzionali ad essere messe in discussione: è solo l'organizzazione.

Alleanza nazionale da sempre condivide le istanze di autonomia dell'Arma dei carabinieri ed ha condiviso l'emendamento presentato dalla maggioranza e dalla sinistra al Senato. Oggi lo ripropone. Ci auguriamo che la maggioranza ed il Governo siano sensibili alla richiesta del gruppo di alleanza nazionale, anche perché non si può dire ai carabinieri «vi siamo vicini» nei collegi elettorali di appartenenza, mentre qui in Parlamento, dove dobbiamo dimostrare la nostra attenzione nei loro confronti, ci dimentichiamo di quanto abbiamo promesso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aleffi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALEFFI. Desidero segnalare la piena condivisione del gruppo di forza Italia di quanto è contenuto nell'articolo Bono 24.02 appena commentato dall'onorevole Ascierto.

È di tutta evidenza che è diventata ormai un'impellente necessità per l'Arma dei carabinieri caratterizzare la propria funzionalità attraverso una legge organica che tenga conto delle situazioni del paese, rispetto alle situazioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nel 1934.

È evidente che nel comparto della sicurezza esistono talune discrasie che caratterizzano non positivamente le sue diverse componenti, compresa naturalmente anche quella dell'Arma dei carabi-

nieri, e non consentono di precisare pienamente il giusto rapporto tra le diverse strutture.

È di tutta evidenza che una legge elaborata nel 1934, pur se apprezzabile per taluni aspetti, risente di una minore attualità, per cui diviene necessario che il Governo — come ha reiteratamente annunciato dando indicazioni sulla sua volontà di elaborare un nuovo disegno di legge organico sull'Arma dei carabinieri — tenga conto di queste nuove esigenze e presenti al Parlamento un nuovo progetto per una struttura più adeguata e più efficiente.

Alcune caratteristiche dell'Arma sono già riconosciute, per esempio dalla legge sui vertici, la quale prevede che il comandante generale dell'Arma stessa sieda con pari dignità, sulle materie che la riguardano, nel comitato dei capi di stato maggiore: ciò non fa altro che sanzionare una legittimità di intervento.

Si tratta solo di dare una sanzione precisa, riorganizzando questo aspetto che certamente porterà ai carabinieri una maggiore efficienza e agilità di intervento che non potrà che essere apprezzata, per i suoi risultati, dall'opinione pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, un articolo aggiuntivo analogo a questo è stato presentato al Senato dai senatori della sinistra democratica; sul punto si è aperta una discussione molto ampia al Senato e fuori dalle aule parlamentari, la quale ha fatto emergere larghe convergenze, dissensi, e ha avviato un processo che avrà certamente una conclusione.

In quella sede era emersa una convinzione largamente condivisa, secondo la quale il collegato alla finanziaria è una sede impropria, assai ristretta, per affrontare un dibattito di questo genere.

L'articolo aggiuntivo in esame delega il Governo ad intervenire nella materia, ma

appare preferibile che questo argomento segua un iter autonomo che permetta una più adeguata valutazione del merito del tema e delle questioni collegate ad una ristrutturazione dell'Arma dei carabinieri, anche tenendo conto del problema già sollevato del coordinamento tra le forze di polizia.

Per questo motivo, mi pare ragionevole che alla valutazione oggettivamente convincente già compiuta dal Senato si attenga anche la Camera. Al Senato si è proceduto allo stralcio della materia e si è parlato di un disegno di legge governativo sul tema; potrà essere definita una procedura accelerata per questo eventuale provvedimento, qualora si raggiungesse una convergenza tra maggioranza ed opposizione. Credo quindi che la Camera debba seguire lo stesso iter già praticato dal Senato e chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Bono 24.02 di ritirarlo; propongo comunque che la Camera si organizzi in modo tale da concedere a questo tema tutta la dovuta attenzione, sia in occasione della discussione di apposite proposte di legge, sia in caso di presentazione di un eventuale disegno di legge governativo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Condivido le argomentazioni del collega Ruffino sulla materia. Devo però rilevare che anche in questo caso si introduce surrettiziamente un tema tra i più importanti che questa legislatura dovrà affrontare, quello della riforma dell'Arma dei carabinieri.

Questo è già avvenuto al Senato; credo che il problema esista, vada affrontato ed affrontato rapidamente, ma attraverso un dibattito chiaro, franco, approfondito tra il Governo e le forze politiche. Per quello che ci riguarda, non può essere accolto un articolo aggiuntivo che, presentato da una parte, introduce i criteri della riforma senza dibattito e senza confronto.

Talvolta può capitare anche questo, che solo per voler dichiarare la volontà di sbloccare una situazione, in fondo la si danneggia; non vorremmo che questo fosse il caso e che la presentazione di questo articolo aggiuntivo fosse legata solo alla necessità di affermare che il problema è stato posto all'attenzione.

Ribadiamo che la questione va affrontata rapidamente, che il Governo deve dare immediatamente una risposta, presentare una normativa da sottoporre al dibattito delle Commissioni parlamentari, individuando anche un canale privilegiato perché il problema dell'Arma dei carabinieri e di quello che essa deve rappresentare, da noi considerato molto importante, venga definitivamente risolto (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, condivido anch'io le osservazioni espresse poc'anzi dagli onorevoli Ruffino e Carratelli. Vorrei anche riflettere brevemente, nei confronti dei presentatori di questo articolo aggiuntivo, nonché del collega del gruppo di forza Italia che è intervenuto, su quella che a me pare un'incongruenza sconcertante.

Da parte delle opposizioni si è spesso obiettato al Governo, a volte con fondamento, circa l'estraneità delle materie introdotte nel provvedimento collegato alla finanziaria ed anche per quanto riguarda l'eccesso di deleghe.

La rubrica dell'articolo aggiuntivo Bono 24.02 recita: Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri. Colleghi di alleanza nazionale, di forza Italia, delle opposizioni, si tratta di materia legittima da affrontare come Parlamento, ma che cosa c'entra con la materia finanziaria? Perché, colleghi di alleanza nazionale, di forza Italia, proclamate qui la necessità di approvare questo articolo aggiuntivo, che a mio parere erroneamente — giustamente è stato riti-

rato — alcuni componenti della sinistra democratica avevano presentato al Senato autonomamente dalla maggioranza e dal Governo?

L'errore è stato fatto da alcuni senatori della sinistra democratica, ma è stato prontamente modificato. Da parte delle opposizioni presentare alla Camera una delega al Governo per la riforma dell'ordinamento dell'Arma dei carabinieri non ha niente a che vedere con la manovra economico-finanziaria, nonostante che le ultime due righe cerchino di tappare questo buco per sostenere l'esistenza di un risparmio.

Questa è una materia delicatissima. Collega Ascierito, lei non fa onore all'Arma dei carabinieri usandola come strumento di dibattito politico-ideologico (*Commenti del deputato Ascierito*)! Qui non ci può essere uno schieramento fra chi è a favore o contro l'Arma dei carabinieri; il Parlamento in modo ordinario — ed anche ordinato — deve affrontare il problema di questa riforma, non strumentalizzarla all'interno della manovra economico-finanziaria cui è totalmente estranea. Per questo e solo per questo voteremo contro questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Lui lanciava le molotov ai carabinieri!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Colleghi, avverto che il collega Radice ha aggiunto la sua firma a questo articolo aggiuntivo...

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Di che si tratta?

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, non c'è nessuna intenzione di ritirare questo articolo aggiuntivo...

PRESIDENTE. Allora dobbiamo votarlo.